

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995

Il Vangelo della vita

Castelmonte: 08/09/1995



E' la XX volta che saliamo quassù, dopo il terribile terremoto del 1976. Perché torniamo? Per confermare la volontà di conservare i valori che i friulani scavando e piangendo fra le macerie hanno riscoperto. Tra questi il primo e fondamentale è quello della vita. Quanti in quei giorni li ho sentiti dire: "Grazie a Dio ho slava la vita".

Il vangelo della festa odierna (Mt 1,18-23) presenta Maria "incomparabile modello di accoglienza di vita". Con il FIAT dell'annunciazione si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Ciò provocò una sofferta sorpresa da parte di Giuseppe. Il Verbo Incarnato "Dio da Dio, Dio vero da

Dio vero", facendosi uomo nel suo grembo, ha voluto attraversare tutte le fasi dell'avventura umana: fu embrione, feto, prima di nascere bambino come tutti i figli portati in grembo da una mamma.

Evangelium vitae, un'Enciclica sociale.

Proprio il 25 marzo festa dell'annunciazione (quindi della Concezione di Gesù Figlio di Dio e di Maria) il Papa ha donato al mondo l'enciclica *Evangelium Vitae*. Non è un'enciclica di morale sessuale, è una grande enciclica sociale. Alla fine del secolo scorso Leone XIII ha scritto la *Rerum Novarum*. Mosso da commozione evangelica ha alzato la voce contro un capitalismo selvaggio che trattava da schiavi gli operai. Era il problema del proletariato. Cupidi padroni trattavano gli operai come cose, nè li stimavano più dei loro nervi. Ci fu una reazione violentissima. Più tardi si capì la portata storica della *Rerum Novarum*.

Analoga reazione ha suscitato alla fine di questo secolo l'enciclica *Evangelium Vitae*. Giovanni Paolo II, con coraggio indomito, alza la voce. Difende i diritti inalienabili della vita umana dal suo primo sbocciare sotto il cuore della madre fino al suo spegnersi per morte naturale. Lo ha fatto a difesa dell'uomo.

La reazione violenta di certa stampa laicista e libertaria sta a indicare che il Papa ha colpito nel segno, sta scuotendo, inquietando la coscienza del mondo, a cui lancia una sfida epocale.

La nostra è una stagione della storia nella quale sono messi in discussione non solo i gravi problemi economici, politici, sociali ma gli stessi fondamenti su cui si è costruita la nostra civiltà. Questi fondamenti erano ritenuti intoccabili anche nei giorni di crisi più acuta, di conflitti aspri di idee. Basta pensare al consenso etico sui valori fondamentali espresso da tutti i parlamentari durante l'elaborazione della costituzione italiana. Oggi non è più così!

E' detta crisi radicale perché le radici stesse sono state divelte e messe a nudo. Nascere e morire sono sottoposte all' arbitrio dell 'uomo che le può fare o disfare, produrre o manipolare.

Quale scienza, filosofia, o parlamento possono definire e decidere il momento preciso in cui l'embrione umano comincia ad essere uomo?

Il Papa con l'autorità conferita da Cristo a Pietro e ai suoi successori conferma che l'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale. E' questa una dottrina riaffermata nella scrittura, trasmessa dalla tradizione della chiesa e insegnata dal magistero ordinario e universale (cfr EV 57). E ammonisce: "Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre" (Is 5,20).

Come Vescovo sento il grave dovere di fare questo richiamo perché in Friuli rischia di trionfare la cultura della morte. Il cappellano dell'ospedale di Tolmezzo, quasi piangendo, mi ha confidato che lo scorso anno sono stati legalmente uccisi 107 innocenti prima della nascita. Una vera strage degli innocenti anche negli altri ospedali.

"Un grido di amore al Friuli" perchè trionfi il Vangelo della vita.

Lancio perciò un grido di amore alla classe medica che ha sempre goduto alto credito per autorità medica e per competenza scientifica, perché operino sempre e solo a servizio della vita.

Lancio un grido di amore alle mamme, alle famiglie perché diventino santuari della vita, anche per salvare il futuro di "un popul che nol vuela spari".

E lancio un grido di amore a tutti gli operatori che offrono servizi, nel consultorio matrimoniale, nel centro di aiuto alla vita di via Roma, nelle comunità di recupero di tossicodipendenza di don Davide Larice, dei salesiani di S. Maria La Longa, della Casa Immacolata per minorenni di don Emilio De Roia, nel Progetto Paese per i malati di mente, nelle varie case per disabili. Ho chiesto alle Ancelle della Carità che aprano presso la loro casa all' ospedale di Udine un centro di cura per malati di AIDS.

Ho il coraggio di annunciare questo vangelo della vita dopo quanto ho visto in Friuli nei giorni del terremoto.

Il Vangelo di vita è stato l'ultimo testamento lasciato dal papà di Maiano che ho visto portar via in quella tragica notte dal condominio crollato e che reggeva la bambina viva fra le braccia, quasi per offrirla ai soccorritori.

Il Vangelo della vita è stato l'ultimo testamento lasciato dalla mamma Ottavia D'Orlando, che sotto le macerie della sua casa, sull' Orvenco di Gemona, nell' oscurità, tra travi e calcinacci, ha allattato il suo bambino e si è consumata per dargli quasi una seconda volta la vita. Il ragazzo è stato presentato al Papa il 3 maggio 1992 nella visita fatta a Gemona. Il Rotary Club di Gemona ha coniato a ricordo di quella eroica madre una medaglia con il titolo: "Il dono di una madre".

E' questa l'anima vera del popolo friulano.

Madone di Mont tu che hai concepito, generato, donato a noi Cristo, autore della vita, fa che trionfi in Friuli la cultura della vita.